

Tremenda vendetta Anche a Parma fa tutto l'ex Bordin

PARMA	0
CESENA	1

MARCATORI: 49' Bordin.
PARMA: Ferrari, Mussi, Bianchi, Zannoni, Bruno, Signorini, Valotti (77' Sormani), Fiorin, Mellini (46' Piovani), Bortolazzi, Fontolan. (12 Bucchi, 13 Zampagna, 14 Galassi).
CESENA: Rossi, Cuttone, Cavasin, Bordin, Pancheri, Cucchi, Aselli, Sanguin, Rizzitelli (73' Barozzi), Sala, Simonini (76' Traini). (12 Dada, 13 Minotti, 14 Leon).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: Angoli 5-3 per il Parma. Giornata afosa, terreno in buone condizioni; spettatori 12 mila. Bruno colpito al capo al 21', è stato medicato e ha continuato a giocare con una vistosa fasciatura.

SANDRO ALBI

PARMA. È più dolce la vendetta dell'ex se consumata due volte. Bordin aveva condannato il Parma in Romagna preparando il rilancio del Cesena; Bordin si ripete in Emilia ed è nuovamente festa bianconera.

Coreografia da A per il derby delle grandi ambizioni: c'è il tutto esaurito, il gemellaggio tra tifosi con partita amichevole tra ultras; in tribuna ecco Liedholm con Braida, Boskov, Moggi: tutti per vedere giovani talenti, molti dei quali hanno già cambiato maglia. Cesena meno accreditata (con soli tre punti nelle ultime cinque partite), Parma valutato come la più in forma di tutta la compagnia. Il campo, puntualmente, smentisce ogni illazione. Bolchi interpreta alla perfezione il match: centrocampio molto fitto, nessuno spazio a Bortolazzi e Valotti e contropiede in velocità con Simonini, assai pericoloso, e Rizzitelli che non si vede tanto ma quando si muove fa paura. Sala e Sanguin dirgono con esperienza e sagacia: dietro il portiere Rossi e il libero Pancheri danno tranquillità e decisione. Il gol in apertura di ripresa, è una svariata della difesa parmensi ma ci sta, e riapre le porte della A o quanto meno dello spargimento per i cesenali.

Il Parma ha attaccato in continuità ma il sole estivo ha squagliato muscoli e idee. Sacchi è uscito tra i grida lo stesso, ma se ne andrà con un magone grosso così. È stato

to un Parma generoso come sempre, ma forse la troppa carica l'ha tradito. Non ha trovato spazi e, se si eccettuano un paio di Fontolan, poche vere occasioni da gol. È mancata nei suoi uomini-faro: in Valotti e Bortolazzi in particolare, e dietro non ha offerto le solite garanzie. Non bastava al Parma, Fontolan, pur molto attivo, a dare sostanza a una manovra offensiva che non trovava un risolutore efficace.

La prima parte della gara è nervosa, non rispetta attese e presentazioni. I lanci a saltare il centrocampo di Signorini sono talvolta imprecisi e non trovano i compagni puntuali. È così Simonini al 6' e all'8' a trovarsi solo davanti a Ferrari ma non riesce a sfruttare. Replica Fontolan che, dopo uno scambio in verticale, indirizza sul palo un gol quasi fatto. I rovesciamenti di fronte sono continui, con Simonini che proprio allo scadere gira ottimamente di testa ma trova Ferrari pronto.

È il gol di Bordin che cambia completamente fisionomia all'incontro: sugli sviluppi di un angolo, palla a Sanguin che crocia; il fuorigioco non riesce, Ferrari si ferma a metà strada e per Bordin segnare di testa non è problema. Da qui alla fine l'assedio del Parma. Valotti un paio di volte, Bortolazzi su punizione, ancora Fontolan ci provano senza pericolosità. La vera opportunità per pareggiare ce l'ha Zannoni, ma un difensore respinge sulla linea. Finisce in gloria per il Cesena.

Una partita dominata dalla paura e dagli errori E alla fine solo fischi

PISA	0
PESCARA	0

PISA: Mannini, Cane, Lucarelli (84' Chiti); Faccenda, Cavallo, Bernazzani; Cugghi, Mariani, Piovanielli (84' Pellegrini), Giovannelli, Cecconi. (12 Grudina, 14 Ipsaro, 15 Faccini).
PESCARA: Gatta; Benini, Camplone; Bosco, Bergodi, Di Cara; Pagano, Gasperini (76' De Rosa), Rebonato, Loseto (14' Gaudenzi), Bertinighieri. (12 Minguzzi, 13 Mancini, 16 Marchegiani).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 17 mila. Ammoniti: Lucarelli e Gaudenzi. Angoli 4-0 per il Pisa.

LORIS CULLINI

PISA. Sulla carta, per la posizione in classifica delle squadre, la partita giocata all'Arena Garibaldi, fra Pisa e Pescara, era sicuramente una delle più attese del campionato cadetto. Il Pisa era a quota 39, il Pescara a 38. E da compagni che per tutta la stagione sono state protagoniste del campionato a giusta ragione chi aveva pagato il biglietto si sarebbe atteso uno spettacolo pirotecnico, fatto di continui rovesciamenti di fronte e si sarebbe aspettato anche di vedere segnare qualche gol. In-

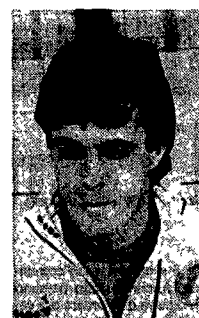
vece paganti e tifosi si sono dovuti sorbire una partita più che mediocre, una gara sulla quale ha pesato la paura di perdere. Insomma per due pane al pane, abbiamo assistito ad uno spettacolo di terzo ordine, ad una vera e propria laguna dove il regista, l'arbitro Lombardo di Marsala, ha dato la netta impressione di far parte integrante della commedia. Infatti l'uomo in nero in alcune occasioni non è apparso molto sicuro ed è appunto anche per questo che è stato spesso beccato dal pubblico di casa.

Detto che si è trattato di uno squallido 0 a 0, dove la parte del pirla l'ha fatta il goleador Rebonato che non è mai riuscito a tirare verso la porta di Mannini, si può aggiungere che Gigi Radice, allenatore del Tonno, venuto apposta a Pisa per vedere all'opera il centravanti del Pescara, se ne è andato molto deluso. Chi lo ha colpito è stato invece il mediano Bosco, un giovanotto molto intraprendente e portato alle geometrie.

Ma torniamo allo scontro (si fa per dire) tra Pisa e Pescara. La squadra che ha lasciato la migliore impressione è stata quella nerazzurra di Simoni, anche se è vero che si pisan ci sono voluti 45 minuti per comprendere che per arrivare al successo avrebbero dovuto aumentare il ritmo ed effettuare una maggiore pressione sul centrocampo. La difesa del Pescara pratica il gioco a zona e per tutto il primo tempo gli abruzzesi hanno fatto la parte dei leoni. Quando però i pisan hanno capito l'antifona ed hanno svelto il



Giovannielli



Rebonato

gioco prendendo d'assalto la difesa, gli uomini di Galeone hanno mostrato la corda, hanno dovuto giocare con l'affanno e solo grazie ad un paio di errori delle punte pisan non hanno subito una sconfitta. Ed è stato appunto perché i primi 45 minuti sono stati di studio, che gli spettatori prima si sono impazientiti e poi hanno protestato a viva voce. Ripetuto che si è trattato di una gara

modesta dove è prevalso il taticismo e la posizione in classifica, possiamo aggiungere che per noi il Pisa ha maggiori possibilità del Pescara di ottenere la promozione. I nerazzurri dovranno ora fare vista al Cagliari, poi ospiteranno la Lazio e concluderanno la stagione a Cremona. Se il Pisa conquisterà quattro punti in tre partite, la promozione potrebbe divenire realtà.

Una domenica di gravi incidenti a Carrara

CARRARA. Gravi incidenti sono accaduti ieri, prima, durante e dopo la partita del campionato di serie C1 (girone A) Carrarese-Piacenza terminata 3-2 per gli emiliani neopromossi in serie B.

Il bilancio dei feriti fortunatamente, vista la portata degli incidenti non è gravissimo: sette persone sono dovute ricorrendo alle cure dei sanitari e sono stati giudicati guaribili intorno ai sette giorni. I primi tafferugli sono cominciati in mattinata, quando l'arrivo dei pullmann e dei treni che trasportavano circa seicento tifosi del Piacenza, è stato fatto segno

da parte dei sostenitori locali da una fitta sassaiola.

Sembrava che tutto dovesse finire lì. Invece poco prima della partita, dagli spalti dello stadio i tifosi del Piacenza, che si trovavano all'esterno dello stadio sono stati di nuovo presi di mira da un altro fitto lancio di bottigliette vuote. A partita iniziata ancora teppisti in azione, con coinvolgimento degli spettatori della tribuna centrale. Alcuni dirigenti del Piacenza sono stati pregati di lasciare lo stadio per precauzione.

Verso la metà del primo tempo, i tifosi locali hanno

lasciato il loro posto e si sono spostati nella curva dove avevano trovato posto i piacentini. Questi sono stati spinti all'indietro e hanno rischiato di essere pericolosamente schiacciati contro la ringhiera di protezione. Fortunatamente c'è stata una loro reazione, valse ad evitare di finire contro il fragile sostegno, che sicuramente di fronte ad una eventuale pressione avrebbe ceduto, con danni immaginabili.

Gli incidenti sono infine proseguiti anche dopo il termine della partita. La stazione ferroviaria e la zona dove

erano parcheggiati i pullmann sono stati teatro di nuovi scontri, con rottura di numerosi cristalli di alcune auto e di alcuni pullmann.

Un episodio ineccepito è avvenuto anche a San Benedetto del Tronto, dopo Samb-Messina. Non ci sono stati scontri fra opposte fazioni di tifosi, ma una protesta dei tifosi siciliani, che dovevano rientrare a casa e che hanno bloccato per un'ora il convoglio ferroviario a Porto d'Ascoli, per far cambiare itinerario al treno, che era stato istradato sulla linea Ancona-Roma, invece

che sull'Adriatica, cosa che avrebbe significato un prolungamento del viaggio di 3-4 ore. La protesta si è esaurita alle 21 e il traffico è ripreso secondo il programma stabilito, senza incidenti.

Feriti anche a Pesaro, dopo l'incontro fra la Vis Pesaro e la Ternana. Quattro i tifosi feriti, più un agente, tutti ricoverati in ospedale. Un gran numero di persone identificate e due denunce a due termini per oltraggio a pubblico ufficiale. Le forze dell'ordine hanno impiegato un paio di ore prima di riportare la situazione alla normalità.

Salvezza raggiunta Per il Bologna è già calcio-mercato

BOLOGNA	1
TARANTO	0

MARCATORI: 58' Pradella.
BOLOGNA: Zinetti, Luppi, Galvani; Stringara, Villa, Nicolini (68' Lancini); Marocchi, Pecci, Pradella (83' Musella); Quaggiotto, Martonaro. (12 Cavalieri, 14 Sorbi, 16 Palmieri).
TARANTO: Goletti; Biondo, Griddelli; Picci, Conti, Serra; Paolucci (67' Romiti), Rocca, De Vitis, Maiellaro, Dalla Costa (65' Di Maria); (12 Incontri, 15 Russo).
ARBITRO: Giarnola di Como.
NOTE: Giornata calda con cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori 18 mila circa. Ammoniti: Maiellaro per condotta non regolamentare e Romiti per proteste. Angoli 6-2 per il Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. Il Bologna trova contro il Taranto una vittoria (la quarta consecutiva) che dà tranquillità alla sua classifica e può proiettare i dirigenti (o meglio, Cononi, visto che è solo lui a fare il bello o cattivo tempo) a programmare quella squadra che da anni si aspetta per un rilancio. Sintomi concreti, anche se fra diverse contraddizioni, si notano per un Bologna che deve nella prossima stagione salire. Intanto il pubblico, anche se numeroso (circa 18.000) a testimonianza che ci sono i presupposti nel capoluogo emiliano per fare calcio. E poi alcuni giovani che collocati in ruoli meglio definiti possono esprimersi a buon livello. È il caso di Luppi, anche contro il Taranto fra i migliori per la sua progressione nelle spinte in avanti, Marocchi generosissimo e pericoloso anche sui calci piazzati. Si cerca pure un assetto definitivo a livello società-squadra. Dovrebbe restare il d.s. Governato con compiti meglio definiti, mentre per i nuovi acquisti si pensa al ventiduenne Cusin portiere dell'Aspiatello (e Cononi in questo senso si è già pronunciato), mentre per l'allenatore la situazione resta da definire anche se GB Fabbri ha poche possibilità di restare. Dunque un Bologna che ac-

quista i punti tranquillità anche se per una domenica Pecci appare un po' svagato contro un Taranto che per un tempo ha cercato di arrangiarsi, coprendosi ai limiti della propria area di rigore. Poi subito il gol, non è riuscito a proporsi in avanti, nonostante Maiellaro tentasse di cucire il gioco in una squadra che, almeno ieri, ha fatto vedere ben poco. Isolato in avanti De Vitis (per altro ben controllato da Villa) il Taranto non ha saputo (e forse anche potuto) trovare soluzioni per arrivare al gol. Anzi, il Taranto vicino alla rete c'è andato per merito di Pecci, quando la mezzala bolognese al 18' della ripresa ha appoggiato indietro un pallonetto corto a Zinetti. De Vitis ha cercato di sfruttare l'occasione, ma è stato bloccato irregolarmente da Villa. Per il resto gli ospiti hanno subito il gioco di un Bologna non molto esaltante, però abbastanza agile per merito dei giovani.

Il primo tempo si chiudeva sullo 0 a 0 e i rossoblu di casa possono vantare di essere apparsi un tantino più pericolosi, senza però creare soverchie preoccupazioni. All'attacco Goletti che al 22' e 42' parava su conclusioni di Stringara e Martonaro.

Nella ripresa gol al 13': punizione potente e «tagliata» di Marocchi dalla destra, guizzo



Scanziani mette a segno il primo gol del Genoa

di Pradella che da pochi metri corregeva in rete. Dopo il gol la partita si faceva un tantino più piacevole, nel senso che la compagine di casa trovava una manovra più fluida in ciò favorita da certi spazi che il

Taranto gli lasciava. Non arrivavano i gol, in compenso la gente di parte bolognese si divertiva a seguire le goliattate di Marocchi e Luppi; aspettava pure una rete da Martonaro che però stavolta non è arrivata.



Clagnia sta portando con grande fatica la Samb in salvo

Due splendidi gol di Scanziani e Ambu permettono al Genoa di vincere e di installarsi in testa alla classifica

La vittoria dei «Grandi Vecchi»

GENOA	2
LAZIO	0

MARCATORI: 40' Scanziani, 55' Ambu.
GENOA: Cervone; Torrente, Testoni; Chiappino, Trevisan, Scanziani; Rotella (4' Eranio), Milet, Marulla, Domini, Ambu (78' Luperto). (12 Pasquale, 13 Bosetti, 16 Spallarossa).
LAZIO: Terrance; Acerbis (60' Magnacavallo), Camolese; Esposito (57' Brunetti), Cecucci, Martini, Poli, Caso, Fiorini, Pin, Mandelli. (12 Ielpo, 13 Tassetti, 15 Piscicello).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 23.000. Ammoniti: Rotella, Camolese, Esposito, Fiorini, Trevisan. Rotella è uscito dal campo dopo quattro minuti per infortunio.

MARCO PESCHIERA

GENOVA. Il Genoa ansima, tossisce, arranca, ma i suoi «grandi vecchi» ancora una volta lo tirano fuori dai guai. Anzi addirittura lo trasciavano coi denti in cima alla classifica, quando ormai nessuno se l'aspettava più, dopo

un intero campionato nelle posizioni di rincalzo.

I due «grandi vecchi», i protagonisti della preziosissima vittoria sulla Lazio, sono Scanziani ed Ambu, autori di due gol veramente superbi, invero le uniche cose degne viste in

tutta la partita. Quanto al gioco, né Genoa, né Lazio hanno combinato niente di buono: per tutto il primo tempo sono stati i laziali a governare il centrocampo, ma il Genoa ha poi avuto il merito di saper controllare la gara con insolita tranquillità una volta passato in vantaggio.

Si comincia in un clima teso: già due ore prima della partita c'erano stati scontri tra circa duecento tifosi laziali ed un robusto schieramento di polizia e carabinieri. Scappano tafferugli anche all'inizio della gara, nel settore coperto della gradinata sud. I tifosi vengono isolati da due cordoni (il primo di poliziotti, il secondo, a dieci metri di distanza, di carabinieri), e tutto sembra filare liscio.

Ma la tensione si trasferisce immediatamente sul campo, dove i ventidue cominciano a

picchiarsi come fabbri, mirando esclusivamente alle gambe. Il genovese Rotella finisce subito azzoppati, ma prima di essere portato fuori a braccia riesce anche a farsi ammonire. Cartellino giallo anche per il laziale Camolese, mentre nei primi dieci minuti l'arbitro Pezzella fischia ben nove brutti falli consecutivi.

Poi gli animi si placano e lo spettacolo diventa un poco più civile, ma non certo divertente: spinge la Lazio, e il centrocampo del Genoa si scioglie come margarina, ma per vedere un calcio d'angolo ci vogliono 21 minuti, mentre il primo tiro in porta (o meglio verso la porta, ma parecchio alto) bisogna aspettare il laziale Camolese al 23'.

Il Genoa non esiste, ma la Lazio non va oltre il limite dell'area. Il primo tempo si avvia a chiudersi fra i fischi. Ma

poi arriva il solito Scanziani: si butta su un calcio d'angolo con uno scatto da ghepardo e devia splendidamente di testa. La prima vera azione del rossoblu, ed è subito gol.

In avvio di ripresa si vedono un paio di belle azioni del Genoa, e poi l'altro vecchietto, Ambu, segna il più bel gol della sua ormai lunga carriera con un tuffo di testa a pelo d'erba che ricorda (chiediamo scusa per il paragone che apparirà blasfemo) qualcosa di Gigi Riva.

A questo punto, invece di sfasciarsi come ha fatto in altre simili occasioni, il Genoa riesce a difendere, senza troppi timori, il vantaggio acquisito. Corre un unico rischio ad otto minuti dalla fine quando Magnacavallo colpisce la baguette del palo da fuori area. Poi le radioline annunciano i risultati degli altri campi: il Genoa è primo. E finisce in gloria.

Cremonese battuta Ora il Lecce torna a sognare la A

LECCE	2
CREMONESE	1

MARCATORI: 43' Lombardo, 56' Nobile, 90' Panero.
LECCE: Negretti; Colombo (70' Ciullo), Danova; Vanoli, Miceli, Nobile; Raice (46' Panero), Barbas, Paciocco, Enzo, Tacchi. (12 Boschini, 13 Garza, 14 Moriero).
CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Gualco; Citterio, Montorfano, Pedretti; Lombardo, Galletti, Nicoletti, Bongiorno (51' Finardi), Vignani. (12 Violini, 13 Zmuda, 14 Ferraroni, 16 Pelosi).
ARBITRO: Agnolin di Bassano.
NOTE: Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 24.000; angoli 4-4.

MARIO POVERO

LECCE. Lo Stradivari cremonese non ha incantato l'uditorio giallorosso, non parlando dello strumento che tutti sappiamo eccellente, ma della musica. Il Lecce ha contrapposto, restando in tema musicale, un genuino spettacolo folkloristico che ha stordito la squadra di Mazzia. Ieri il Lecce aveva bisogno di vincere per sperare ancora, ed è scesa in campo ben determinata attaccando in continuità e dimostrando carattere e cuore, dopo aver subito la rete allo scadere del primo tempo. Nei primi 45 minuti, di fronte agli assalti dei giallorossi, i lombardi hanno dimostrato saldezza di nervi, organizzando a centro campo una vera e propria difesa, che vanificava tutte le buone intenzioni dei giallorossi affidando azioni di guerriglia ai suoi uomini di punta Nicoletti e Lombardo.

Poche le note. Al 7' il Lecce va in zona gol: punizione su Paciocco, tocco a Nobile smarcato, tiro fortissimo e Rampulla con una prodezza salva in angolo. Una buona occasione per Vanoli su suggerimento di Nobile al 24', ma lo stesso Vanoli sbaglia da pochi passi. Al 30' sono i primi della classe, che sfiorano il gol. Poco fuori area Nicolini tenta lo sfondamento diretto e tira forte a rete. La sfera incontra il piede di un difensore e si impenna cadendo in area lecce. Inconfidenza della difesa giallorossa e Pedretti indisturbato colpisce di testa sfiorando la traversa. Al 43' la rete della Cremonese: Lombardo ruba la palla a Colombo, salta Miceli con un pallonetto e anticipa l'uscita di Negretti sotto le cui gambe batte il pallone insaccandosi.

Nel secondo tempo il Lecce sostituisce Raice con Panero e Colombo con Ciullo. La Cremonese fa entrare Zmuda al posto di Bongiorno e Vignani al posto di Finardi. I padroni di casa ricominciano con un ritmo infernale, all'11' i loro sforzi vengono premiati. Vanoli viene atterrato poco fuori area, Enzo tocca verso Nobile il quale fa partire un vero bolido sul quale nulla può fare il bravo Rampulla. È il pareggio. Il Lecce si scatenava, al 12' Barbas su punizione colpisce il montante alla sinistra del portiere dei bianchi. Ancora al 15' Barbas beve due avversari e Rampulla è costretto a respingere di pugno il bolido. La Cremonese è disorientata e sbaglia applicando una tattica eccessivamente prudente, arretrando il suo centrocampo. Galvanizzato dal pareggio e dal suo pubblico il Lecce si proietta alla disperata alla ricerca di quel gol che gli consentirebbe di sperare ancora. Al 32' è ancora Lombardo a salta Vanoli ed entra in zona gol, Miceli sventa in angolo. Al 45' la rete della vittoria del Lecce nasce da un calcio d'angolo: Nobile calca te-
sta a mezza altezza e Panero di testa inasce. Si scatenava la gioia dei tifosi lecce per questa sofferta vittoria, che bisogna dire è stata meritata.

Samb super e per il Messina è la disfatta

SAMB	2
MESSINA	0

MARCATORI: 31' Di Nicola, 33' Turini.
SAMB: Ferron; Annoni, Bronzini; Ferrari, Petrangelì (92' Pascucci), Rondini, Turini, Di Fabio, Selvaggi (74' Ginelli), Manfrin, Di Nicola. (12 Bonaluti, 14 Ficcadenti, 16 Cesar).
MESSINA: Palazzi; Napoli, Gobbo; Venditelli, Rossi, Bellopede; Mossini, Orati, Diodicibus (56' Del Rosso), Catalano, Schillaci (80' Mancuso). (12 Bosaglia, 15 Falcetta, 16 Pettiti).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
NOTE: Spettatori diecimila; ammoniti: Schillaci per protesta. Dal 76' al 80', l'arbitro ha interrotto l'incontro per le intemperanze dei tifosi messinesi che hanno lanciato in campo svariati oggetti.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCO DE FELICE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. La Sambenedettese ha risposto per le time a chi aveva già intonato la marcia funebre della retrocessione. I «cari nemici» devono fare per il momento marcia indietro. Per come ha messo sotto il

Messina, che non è una formazione qualsiasi c'è da pensare che la Sambenedettese non abbia nessuna intenzione di salutare la serie B, dove sta da ben 19 stagioni e da sei consecutivamente, dopo la risalita dalla C nel 1981.

I padroni di casa erano reduci da tre sconfitte consecutive, in preda perciò ad una crisi tecnica evidente, con l'allenatore Clagnia contestatissimo (ma le responsabilità non sono evidentemente del tecnico, che ha il solo problema di guidare una squadra di modesta levatura). Il Messina probabilmente aveva pensato ad una trasferta-scampagnata. Una volta in campo, però, il miracolo, presa per mano dai suoi «vecchietti», Selvaggi in testa (si pensi al play-maker di una squadra di basket, ebbene ieri l'ex interista è stato sapiente e geniale distributore di decine di assist), la Sambenedettese ha fatto subito capire di essere in giornata di grazia. Ma anche altri due «vecchi», Manfrin e Ferron, contro il Messina si sono svegliati dal lungo letargo in cui erano caduti ultimamente. Girando i

tre, ha avuto modo di far vedere quanto vale anche il gioiellino locale Turini. Il Messina è stato letteralmente surclassato, esclusi i minuti iniziali. Al terzo minuto, addirittura, Diodicibus ha costretto Ferron ad un acrobatico salvataggio in calcio d'angolo. Ma al 21' è la Sambenedettese ad andare in rete con Di Nicola, di testa, su cross di Turini. Al 33' i padroni di casa raddoppiavano con Turini. Un minuto dopo Petrangelì atterra nella sua area Schillaci e ingrore. Lo batte Catalano, ma Ferron, come un felino, si avventa sulla sfera e la blocca. È il secondo rigore che neutralizza in questo campionato (qualche domenica fa aveva annullato una conclusione dagli 11 metri di Nicoletti della Cremonese).

Nel secondo tempo, a 15 minuti dal termine, la partita

ha rischiato di degenerare. I messinesi al 76' hanno reclamato un rigore per un volo di Schillaci nell'area della Sambenedettese. L'arbitro Bergamo non è stato però dello stesso avviso. La scena si è svolta sotto la curva sud piena di tremila tifosi del Messina. Magnacavallo colpisce la baguette del palo da fuori area. Poi le radioline annunciano i risultati degli altri campi: il Genoa è primo. E finisce in gloria.